



Comune di Rignano sull'Arno

Festival Suoni e Colori in Toscana 2008 XIX[^] Edizione

Presentazione

Il Festival Suoni e Colori in Toscana, giunge nel 2008 alla sua **XIX[^] Edizione**. Si tratta di un Festival che annualmente, con discrezione, ormai a fine estate, delizia per ricercatezza e originalità un pubblico eterogeneo di appassionati-amanti della musica in tutte le sue forme e i suoi linguaggi.

Il **Festival Suoni e Colori Edizione 2008** propone un vario panorama musicale distribuito in 8 appuntamenti proseguendo nella proposta di eventi che esaltino i temi portanti della manifestazione : tradizione e contemporaneità della musica "colta" ma anche attenzione alle diverse anime del presente di qualità.

Quest'anno, inoltre, la programmazione del Festival, condividerà le celebrazioni per il Millennio della Pieve romanica di San Leolino (1008-2008), suggellando questa edizione con due concerti offerti alla popolazione che si terranno uno nella pieve stessa ed un altro nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Immacolata del capoluogo.

Il programma 2008 inizia con Tango story, un omaggio al festival del maestro Luis Bacalov, vincitore del premio Oscar nel 1994 per le musiche del film il Postino di Massimo Troisi cui seguirà il Gubbio Festival Ensemble con musiche di Rossini, Boccherini, Hummel. Chiharu Aizawa al pianoforte e Duccio Ceccanti al violino eseguiranno invece musiche di Beethoven, Schubert e Bartok nella suggestiva atmosfera del castello di Torre a Monte mentre il jazz sarà protagonista della serata alla fattoria di Castiglionchio con un trio d'eccezione: Ares Tavolazzi, Maurizio Giammarco e Alessandro Fabbri. Poi un omaggio a Gioacchino Rossini attraverso la voce recitante di Quirino Principe e il pianoforte di Alessandro Marangoni, mentre l'Ensemble Coincidencia di Donatella Alamprese si cimenterà in Alchimie su musiche da Weill a Piazzolla nella cornice dell'antico ospedale del Bigallo. Infine ben due concerti interamente dedicati ai festeggiamenti del millennio della Pieve di San Leolino: nella pieve stessa il trio chitarristico italiano composto da Alfonso Borghese, Roberto Frosali, Vincenzo Saldarelli eseguirà musiche di Von Call, Gagnani, Hindemith, Prosperi, Smith-Brindle, Albènz , de Falla e nella chiesa del capoluogo la grande orchestra sinfonica di Grosseto eseguirà musiche di Mozart e Shubert con la presenza del violino di Pierre Hommage sotto la direzione di Gianna Fratta.

Nato nel 1990, il Festival si è sempre contraddistinto per un **ricco programma di concerti da camera** che hanno portato a suonare in chiese, **ville e fattorie del Comune di Rignano sull'Arno** alcuni fra i **migliori artisti di fama nazionale ed internazionale** (Giorgio Gaslini, Chong Park, Andrea Lucchesini, Boris Belkin, Natalia Gutman, Bruno Canino, Die Weimar Hofsanger, il Coro della Cappella Pontificia Sistina, Jennifer Dudley,



Salvatore Di Gesualdo, Dario De Rosa, Ensemble de Cuivres des Hautes de France, Dmitri e Vovka Askenazy) e **giovani vincitori di concorsi prestigiosi** (Pavel Bermann premio Indianapolis, Massimo Quarta, premio Paganini di Genova, Ingrid Fliter, premio Chpin Varsavia, Vittorio Ceccanti Karel-Hilsum Prize Amsterdam, Filippo Gamba, premio Brema). Il Festival ha ospitato giovani stelle della lirica, oggi artisti affermati in campo internazionale, come Jennifer Dudley, Roberto Scaltriti, Patrizia Ciofi, Antonia Brown, Leonardo de Lisi e Lorna Windsor e nel corso degli anni ha saputo rivolgersi verso un pubblico sempre più differenziato ed aprirsi ai più diversi linguaggi musicali: dalla musica da camera, a quella lirica, agli spirituals, al jazz, al folk (Riccardo Marasco con la storia della canzone popolare del XII secolo; il baritono americano Avon Stuart con i negro-spirituals e gospels; Paolo Poli e Antonio Ballista con le favole in musica, Enrico Rava, Giorgio Gaslini e Stefano Bollani con repertori internazionali di jazz, Alessandro Galati e Ares Tavolazzi, l'Opus Avantra Ensemble di Donella Del Monaco e Paolo Troncon, la voce recitante di Eros Pagni, con Claudio Valenti alla viola, il tango del duo Gian Paolo Bandini e Cesare Chiaccheretta per chitarra e bandoneon per finire con le cornamuse del Bagpipe Interest Group ...).

Nelle ultime edizioni la direzione artistica, affidata al maestro Mauro Ceccanti, si è orientata anche verso la produzione di eventi espressamente nati per il Festival:

- nel 1996 il Festival ha prodotto un'incisione su CD registrando una serata del proprio cartellone (il soprano Patrizia Ciofi)
- nel 1999 Virgilio Sieni Danza, Contempartensemble, Progetto Regionale Toscana Danza e Festival Suoni e Solori hanno messo in scena "Versalii Icones" di P. M. Davies;
- nel 2001 Contempoartensemble e Festival coproducono musiche da "Il Mestiere delle Armi", esecuzione dal vivo delle musiche scritte da Fabio Vacchi per il film di Ermanno Olmi con proiezione di spezzoni del film sulla falsa riga del cinema muto di inizio secolo.

Dal 2000 il Festival si è svolto in **collaborazione con il Comune di Bagno a Ripoli**, ampliando il "respiro" della manifestazione, potenziando così il suo raggio di azione e il coinvolgimento del pubblico.

Il Festival ripeterà anche quest'anno la formula che lo ha sempre contraddistinto e lo ha reso un appuntamento costante alla fine dell'estate, ossia le **ambientazioni dei concerti nelle ville, nelle fattorie e nelle chiese della bellissima campagna rignanese e ripolese**, proprio perché il concerto possa essere anche un importante momento di fruizione del patrimonio artistico, storico e ambientale del territorio. Particolare e ben collaudata, è anche la formula usata nell'offerta delle serate che tende a coniugare la fruizione musicale con la **degustazione dei prodotti tipici della cucina e della produzione agricola locale**. Nei buffetts offerti a fine serata, anticipando di fatto una formula che si sta oggi diffondendo con successo, il vino e l'olio delle fattorie e aziende agricole costituiscono un punto di riferimento tanto quanto la musica. I buffetts hanno anche la caratteristica di essere un importante momento di incontro "informale" tra gli artisti ed il pubblico Tutto questo anche in funzione di una promozione turistica del territorio che, soprattutto nel periodo in cui si svolge il Festival, vede una notevole presenza di ospiti stranieri nei vari agriturismi e strutture ricettive della zona. In questo senso l'Amministrazione comunale mette a disposizione delle strutture ricettive del territorio un servizio di bus navetta gratuito al fine di permettere ai turisti che ne faranno richiesta di raggiungere le sedi dei concerti.



Comune di
**RIGNANO
SULL'ARNO**
Ufficio Istruzione

Piazza della Repubblica, 1
50067 Rignano sull'Arno (Fi)
Tel. 055/834781 - Fax 055/8348787
Cod. Fisc. 8002275 048 5
Part. IVA 0319124 048 4

Infine, per i "Colori" del Festival, quasi tutte le serate dei concerti vedranno la contemporanea presenza, spesso ad alti livelli qualitativi, di **mostre d'arte** allestite in collaborazione con singoli artisti e con l'Associazione di arti figurative "Ardengo Soffici" di Rignano sull'Arno.

Al Festival è inoltre assegnato il Premio Presidente della Repubblica che la direzione artistica ha a sua volta negli anni conferito a personaggi di rilievo nel campo musicale come Luciano Berio, Bruno Bartoletti Riccardo Chailly e l'Orchestra Verdi di Milano, Hans Werner Henze, Marcello Panni, Emanuele Luzzati, Aldo Clementi, Giorgio Gaslini e Peter Maxell Davies.

Sono da sempre previste **agevolazioni** sul costo del biglietto di ingresso per i giovani sotto i diciannove anni, per gli anziani sopra i sessanta, per gli allievi dei Conservatori e delle Scuole di Musica, oltre a forme di abbonamento particolarmente vantaggiose.



I luoghi del Festival dell'edizione 2008

Fattoria di Castiglionchio

Menzionato per la prima volta nel 1066 il castello originario apparteneva alla nobile famiglia guelfa dei da Quona e da Volognano. Nel castello visse fino al 1378 messere Lapo da Castiglionchio, giurista e umanista amico del Tetrarca, ambasciatore della Repubblica fiorentina. Oggi Castiglionchio è una grande villa-fattoria che ha aperto le porte all'agriturismo e continua a produrre Chianti Colli Fiorentini, bianco di Castiglionchio, vin santo della Fattoria invecchiato in caratelli sotto tetto, le famose pesche di Rosano, pere, mele e Olio Extra Vergine di Oliva.

Fattoria di Pagnana

Villa con fattoria annessa risalente al medio evo ma più volte ricostruita e ampliata. L'origine del nome va fatta risalire ai fertili terreni circostanti coltivati già in epoca romana. Fra il XII e il XIII secolo, il luogo venne fortificato: fu costruita una residenza signorile con alta torre oggi scapitozzata e inglobata in corpi di fabbrica successivi ma ancora visibile dopo i restauri effettuati per riportarla per quanto possibile al suo aspetto originario. Oggi la fattoria di Pagnana offre ospitalità in bellissimi appartamenti nelle case coloniche della proprietà ristrutturate e continua a produrre vino Chianti Classico e olio extravergine di oliva.

Castello di Torre a Monte (Comune di Reggello)

Torre a Monte si trova sulla collina soprastante la chiesa di San Clemente, in territorio reggellese, su quella che un tempo era la strada che dalla Cassia Vetus scendeva prima al guado e poi ponte sull'Arno a Rignano e proseguiva verso Firenze. Il toponimo denuncia un luogo e una costruzione con radici molto antiche nella quale hanno abitato la nobile famiglia dei Cavalcanti di Siena, la famiglia Gianfigliuzzi, i Dini ed i Morelli Adimari, la famiglia maltese dei Caruana. Oggi Torre a Monte si presenta come un robusto edificio quadrangolare merlato, frutto di una ristrutturazione tardo-ottocentesca ed è sede di cerimonie, meetings e banchetti.

Antico Spedale del Bigallo (Comune di Bagno a Ripoli)

Edificato lungo una delle molte vie sacre nei primi anni del XIII secolo da un ricco cittadino fiorentino, Dioticidiede di Bonaguida del Dado, e gestito dalla Compagnia Maggiore dei Capitani di Santa Maria della Fede da allora divenuta "del Bigallo" una *societas* fondata dal famoso Pietro da Verona, il più attivo dei paladini dell'ortodossia contro le eresie dilaganti nell'Italia del Duecento, l'ospedale fungeva da luogo di assistenza ai pellegrini e ai poveri e da ricovero ai malati con i suoi 30 posti letto. Sotto il controllo della Compagnia del Bigallo, lo spedale fu prima amministrato da monache domenicane e, a partire dal 1503, da monache benedettine che lo adibirono anche a monastero, finendo per annullare la sua funzione originaria di ospedale: dei 30 letti ne rimasero infatti solo 3! Nel 1754 fu poi esclusivamente riconvertito a monastero, ma poi, durante il governo napoleonico, l'uso religioso venne abolito e l'edificio fu trasformato in abitazione civile. Nei primi anni del Novecento fu acquistato dal Comune di Bagno a Ripoli e ancora oggi è oggetto di restauri che hanno ripristinato un terzo dell'edificio. Dal 2000, è tornato ad ospitare viaggiatori come ostello. Caratteristico è il grande salone, che fungeva come refettorio, con il soffitto a cassettoni e il pavimento in cotto antico, tipico della zona. Anche la cucina monumentale stupisce per il grande camino e l'antico acquaio in pietra.



Pieve di San Leolino

La Pieve di San Leolino a Rignano sull'Arno viene ricordata per la prima volta in un documento del 1008 e in un Atto di Donazione sottoscritto da Donna Gisla nel febbraio 1066. Dalla pieve rignanese dipendevano ben nove chiese parrocchiali e il suo piviere era uno dei 36 della Diocesi di Fiesole. San Leolino era un coespiscopo, un vescovo itinerante vissuto agli inizi del IV secolo d.C. che fu martirizzato con buona probabilità in Val di Sieve. Questo fatto giustificerebbe ancora di più la presenza di ben cinque chiese dedicate al culto di San Leolino in un'area piuttosto ristretta e omogenea: San Lorino in Monti nell'alta Val di Sieve; San Leolino a Rignano sull'Arno nel Valdarno fiorentino; San Leolino a Panzano nel Chianti; San Leolino in Val D'Ambra e San Leolino in Conio nella Val d'Elsa. I caratteri stilistici della fabbrica sono quelli propri dell'architettura romanica. L'impianto è di tipo basilicale, a tre navate divise da quattro ampie archeggiature su pilastri a sezione quadrangolare e concluse da tre absidi semicircolari. La copertura è realizzata con capriate lignee nella navata centrale e da travi ricalanti in quelle laterali. Il paramento murario è costituito da bozze regolari di pietraforte e alberese disposte a filaretto. Sia l'interno che l'esterno è impostato alla massima semplicità. I soli effetti ornamentali risultano dall'accostamento cromatico delle bozze di pietra chiara e scura sulle finestre della cella campanaria (ricostruita nel XVIII secolo) o sull'arco maggiore dell'abside centrale. L'originaria struttura della pieve è solo in parte riconoscibile nella zona absidale e nella porzione inferiore del campanile mentre tutta la parte anteriore della fabbrica è una ricostruzione successiva, probabilmente settecentesca. Nel corso dei secoli la chiesa era stata arricchita di opere d'arte: dipinti su tavola, dipinti su tela, affreschi, statue. Tra il 1995 ed il 2002 la Soprintendenza ai beni architettonici ha restaurato l'intero edificio ed ha anche provveduto a staccare ed a restaurare due antichi affreschi che vi si conservavano. Un affresco tardo-trecentesco di scuola orcagnesca, ora collocato lungo la parete sinistra, rappresenta l'Incoronazione della Vergine tra angeli e santi" e un piccolo affresco databile entro il primo trentennio del '400 con la "Madonna che allatta il Bambino" attribuito al pittore fiorentino Bicci di Lorenzo, collocato all'interno di una nicchia nel transetto destro. Lo stacco del primo affresco ha permesso di portare alla luce la bella sinopia che ora si conserva in chiesa sulla parete destra. Al presbiterio, alla destra dell'abside, fa bella mostra di sé un Tabernacolo in pietra serena risalente al 1637, proveniente dalla cappella della Compagnia del Rosario che aveva sede nella pieve di San Leolino mentre in controfacciata, sopra la porta d'ingresso è stato collocato un crocifisso in legno policromo del primo Cinquecento. Nella sua nicchia originale, invece, all'inizio della navata sinistra, è stato ricollocato il Fonte Battesimale attribuito alla bottega di Santi Buglioni (1494-1576), un bel manufatto in terracotta invetriata policroma di forma esagonale, costituito da sei scomparti divisi tra loro da doppi pilastri ornati, su ciascuno dei quali è rappresentato un episodio della vita di San Giovanni Battista

Chiesa di Santa Maria Immacolata

Costruita nel 1954 su disegno dell'architetto francescano Padre Raffaello Franci, con tre navate e due cappelle laterali, la nuova chiesa di Rignano sull'Arno conserva al suo interno alcune opere che provengono dalla pieve di San Leolino come La Madonna in Gloria e due santi di Matteo Confortini del 1603 o una terracotta policroma della seconda



metà del Cinquecento. Le vetrate del presbiterio sono di Rodolfo Fanfani mentre il Crocifisso è di Umberto Batoli e risale all'epoca di edificazione della chiesa.

Teatro dell'Antella (Comune di Bagno a Ripoli)

il Teatro Comunale di Antella è un vivo esempio di stile Liberty, con i geometrici pavimenti in cotto e graniglia, i motivi floreali della porta vetrata dell'atrio, la ringhiera in ferro battuto del loggione e la caratteristica distintiva della doppia platea, interna ed esterna, intorno ad un unico palcoscenico. Nato alla fine dell'800 come sede della Società di Reciproco Soccorso, attivo luogo culturale di ritrovo per rappresentazioni teatrali, il Teatro fu anche sede di scontri tra socialisti e filomonarchici. Soggetto al Regime dal 1921, dovrà aspettare il '45 perché da *Casa del fascio* torni ad essere *Casa del popolo*. Ma da allora, utilizzato come semplice magazzino, il luogo è calato in una sorta di inconsueto silenzio durato quasi cinquant'anni. È nel 2003 che il Teatro torna finalmente ad essere il salotto accogliente di un tempo, alimentandosi, stavolta, del lavoro dell'associazione a cui il Comune di Bagno a Ripoli lo affida: sotto la direzione di Riccardo Massai, presidente di Archètipo, il teatro sta divenendo un originale centro di produzione, che va oltre la più ristretta realtà municipale.

Villa Pitiana (Comune di Reggello)

si trova a 430 mt sul livello del mare e con la sua poderosa struttura divide gli ultimi ulivi del Valdarno dal secolare arboreto di Vallombrosa. Il 3 Luglio 1039 la Badessa Itta del monastero di S. Ellero, donava a S. Giovanni Gualberto il terreno di Vallombrosa, ma per il loro sostentamento dovette aggiungere a questo terreno un podere con orto e vigna a Pitiana. Nei due secoli successivi tra acquisti e donazioni, tra cui quella di Matilde di Canossa, l'Abbazia di Vallombrosa entrava in possesso di quasi tutte le terre tra il Pratomagno e l'Arno. Pitiana, antica curtis dominica, che si trovava sul luogo dell'attuale villa, diventa uno dei quattro centri amministrativi di questo territorio. La parte più antica di Villa Pitiana è certamente una "casa da signore" - così chiamate queste costruzioni fortificate, caratterizzate dalla presenza di un'alta torre, non diversa dalle case-torri di S. Gimignano - databile al Trecento. La parte più antica della villa, che si può confrontare con altre antiche fattorie fortificate vicine come Altomena o Ristonchi e con la torre del Castellano, è però pervenuta in una versione compromessa da modifiche e pesanti ripristini - probabilmente del 1931 - ai quali si deve tra l'altro il rifacimento quasi completo delle incorniciature delle finestre (ma rimangono nella muratura tracce delle finestre originali). Nel 1808, con l'annessione della Toscana all'Impero di Napoleone, l'abbazia di Vallombrosa fu soppressa e tutti i suoi possedimenti, inclusa Pitiana, furono alienati a privati, per rinsanguare le casse dello stato, eccetto la foresta che rimase demaniale. La Villa dovette più tardi nell'Ottocento passare ai Grottanelli perché è segnata con quel nome in molte vecchie carte geografiche. Di quest'epoca esistono nel cortile maggiore vari monumentali orci di terracotta imprunetana, un tempo usati per conservarvi l'olio: uno di essi reca la data 1840; tre sono opera firmata Giovanni Vanni, uno F.D.S. Nistri, uno F.S.N. Alla fine dell' Ottocento la fattoria di Pitiana si trasforma definitivamente in villa e acquista la facciata monumentale, anche se la parte posteriore continuava fino a tempi recenti a essere una vera fattoria. La parte nuova è architettonicamente ancora nello stile accademico di derivazione rinascimentale: neorinascimentali sono le cinque sale del piano terreno e quelle soprastanti, nonché il sontuoso scalone. Ma nella stessa epoca



Comune di
**RIGNANO
SULL'ARNO**
Ufficio Istruzione

Piazza della Repubblica, 1
50067 Rignano sull'Arno (Fi)
Tel. 055/834781 - Fax 055/8348787
Cod. Fisc. 8002275 048 5
Part. IVA 0319124 048 4

imperversava il gusto Liberty ed ecco che le decorazioni pittoriche delle sale di rappresentanza, quasi in contrasto con l'architettura, mostrano già una apertura al nuovo stile. Tardo ottocentesco è anche il parco all'inglese ed i tre cancelli (di cui quello di sinistra è murato). Ai primi del Novecento la ferrovia che portava da S. Ellero al Saltino passava vicino a Villa Pitiana: ne resta ancora la stazione. Nel 1931 furono fatti altri lavori, la cui entità è difficilmente misurabile: probabilmente si tratta della fine dei lavori iniziati nel 1897, col ripristino delle parti medievali e le trasformazioni interne.